Morto durante un trattamento sanitario obbligatorio, il giudice riapre il caso e chiede una consulenza

di F. Q. | 22 MARZO 2024

Sarà una consulenza a stabilire se ci sono responsabilità in sede civile per la morte di un 25enne durante un trattamento sanitario obbligatorio. Il **Tribunale civile di Napoli** ha chiesto una nuova consulenza in relazione alla morte del ragazzo, deceduto nel 2019 in un ospedale partenopeo. Secondo i legali della famiglia del giovane, gli avvocati Amedeo Di Pietro e Alessandro Milo, il trattamento sarebbe stato praticato **senza la necessaria ordinanza sindacale**. Per i due avvocati sarebbe emersa un'incompatibilità nella scelta di un consulente da parte degli inquirenti: la psichiatra nominata avrebbe per trent'anni prestato servizio nell'**ASL Napoli 1 nella cui giurisdizione cade la struttura ospedaliera** dove, il 9 aprile del 2019, avvenne il decesso.

Proprio quest'ultima circostanza emersa dalle indagini difensive degli avvocati Di Pietro e Milo hanno spinto il giudice Claudia Colicchio, della VIII sezione civile, a disporre una nuova consulenza tecnica d'ufficio rinviando il processo al prossimo 26 settembre. Il 25enne arrivò in ospedale la sera del 28 marzo 2019 a

causa di una "violenta crisi pantoclastica": furono le forze dell'ordine a chiedere l'intervento del 118 che, a bordo di un'ambulanza, trasferirono il ragazzo, **un paziente psichiatrico, in ospedale dove venne sedato**. La mattina del giorno successivo al ricovero il 25enne fu colto da un'altra crisi: anche in quest'occasione, riferiscono gli avvocati, i sanitari somministrarono dei farmaci a cui fece seguito una terapia. Ciononostante la sera, intorno alle 19, era stato vittima di una nuova crisi. I medici alle 9.33 del 9 aprile 2019, durante il consueto giro, si accorsero della morte. "Nella documentazione medica rilasciata agli eredi – spiegano Di Pietro e Milo – non c'è alcun documento autorizzativo per il Tso, né alcuna ordinanza sindacale, che attesti la regolarità, formale e sostanziale, della procedura che, come prescrive la legge necessita delle necessarie autorizzazioni. Circostanza peraltro – continuano i due professionisti – ammessa dalla stessa Asl nella memoria difensiva presentata".

ANSA: Morto in ospedale durante Tso, giudice riapre caso a Napoli

"Trattamento senza autorizzazioni", disposta nuova consulenza

NAPOLI, 22 marzo 2024, 19:11

Redazione ANSA

Condividi

-
-

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà la seconda consulenza assegnata dal tribunale civile di Napoli a un nuovo professionista, a fare definitivamente luce sulla morte di un paziente psichiatrico di 25 anni, sottoposto a un trattamento sanitario obbligatorio in un ospedale di Napoli e deceduto nel sonno tredici giorni dopo il ricovero.

Una decisione presa a seguito dei risultati delle indagini difensive dei legali della famiglia del ragazzo, gli avvocati Amedeo Di Pietro e Alessandro Milo, i quali sono riusciti a insinuare più di un dubbio nella giudice Claudia Colicchio.

Secondo quanto reso noto dai due professionisti, infatti, la psichiatra nominata come consulente tecnico d'ufficio, per trent'anni ha prestato servizio presso l'ASL Napoli 1 nella cui giurisdizione cade proprio la struttura ospedaliera dove avvenne il decesso, il 9 aprile del 2019. Inoltre, nella cartella clinica acquisita dalla famiglia della giovane vittima non è stata trovata la necessaria ordinanza sindacale con la quale si autorizzava il trattamento sanitario. Il paziente finì in ospedale la sera del 28 marzo 2019 a causa di una "violenta crisi pantoclastica". Furono le forze dell'ordine a correre in soccorso del ragazzo e, subito dopo, a chiedere anche l'intervento del 118. A bordo di un'ambulanza il giovane venne trasferito in ospedale dove i sanitari furono costretti sedarlo per neutralizzare l'agitazione psicomotoria di cui era preda. Il giorno dopo fu colto da un'altra crisi, e anche questa volta, riferiscono gli avvocati, i sanitari somministrarono dei farmaci. Alla fine venne prescritta una terapia che contemplava la somministrazione di quattro farmaci. Alle 19, in seguito a una nuova crisi di aggressività, venne disposta la contenzione. La morte fu registrata alle 8.45 del 9 aprile 2019: durante la consueta ricognizione mattutina il paziente venne trovato senza vita. "Nella cartella clinica - dicono i due avvocati - venne annotato che il

paziente sembrava apparentemente riposare. I primi esami non rilevarono segni di violenza e il decesso, inoltre, non sembrava essere recentissimo 'considerata - scrissero i medici - la temperatura corporea e l'iniziale rigidità". "Nella documentazione medica rilasciata agli eredi - spiegano Di Pietro e Milo - non c'è alcun documento autorizzativo per il tso, né alcuna ordinanza sindacale, che attesti la regolarità, formale e sostanziale, della procedura che, come prescrive la legge necessita delle necessarie autorizzazioni. Circostanza ammessa dalla stessa Asl nella memoria difensiva presentata". I risultati degli accertamenti del perito del tribunale saranno oggetto di discussione in occasione della prossima udienza che il tribunale civile di Napoli ha fissato per il prossimo 26 settembre.(ANSA).

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Napoli, morto durante un Tso nel 2019: giudice riapre il caso

Secondo gli avvocati della famiglia il trattamento sarebbe stato svolto senza ordinanza sindacale

Il Tribunale civile di Napoli ha chiesto una nuova consulenza in relazione alla **morte di un ragazzo di 25 anni**, deceduto nel 2019 in un ospedale partenopeo, durante un trattamento sanitario obbligatorio (Tso). Secondo i legali della famiglia del giovane, gli avvocati Amedeo Di Pietro e Alessandro Milo, il trattamento sarebbe stato praticato **senza la necessaria ordinanza sindacale**. Non solo. Per i due avvocati sarebbe emersa un'incompatibilità nella scelta di un consulente da parte degli inquirenti: la psichiatra nominata avrebbe per trent'anni prestato servizio nell'ASL Napoli 1 nella cui giurisdizione cade la struttura ospedaliera dove, il 9 aprile del 2019, avvenne il decesso. Proprio quest'ultima circostanza emersa dalle indagini difensive degli avvocati Di Pietro e Milo hanno spinto il giudice Claudia Colicchio, dell'VIII sezione civile del Tribunale partenopeo, a disporre una nuova consulenza tecnica d'ufficio **rinviando il processo al prossimo 26 settembre**.

Fonte: https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/napoli_morto_durante_tso_giudice_riapre_caso_ultime_notizie-8011095.html

Il Tribunale di Napoli ordina nuova perizia sul 25enne morto in ospedale durante Tso

Morto in regime di Tso, due comitati chiedono di costituirsi parte civile
Un nuovo capitolo si apre nella vicenda giudiziaria che vede coinvolto l'ospedale partenopeo per la morte di un giovane di 25 anni, avvenuta il 9 aprile 2019. Il Tribunale Civile di Napoli, presieduto dal giudice Claudia Colicchio della VIII sezione civile, ha disposto un'ulteriore consulenza tecnica in merito al caso che ha scosso l'opinione pubblica e sollevato dubbi sulla correttezza delle procedure mediche adottate. Il giovane, identificato solo con le iniziali A.F., era stato ricoverato il 28 marzo 2019 a seguito di una grave crisi, definita dai medici come "pantoclastica". La decisione di ricoverarlo era stata presa dalle forze dell'ordine, che avevano assistito alla scena e chiesto l'intervento del 118. Nei giorni successivi al suo ingresso in ospedale, A.F. è stato soggetto a più episodi critici, trattati con la somministrazione di farmaci e terapie specifiche, fino alla tragica conclusione.

Al centro del dibattito giuridico, sollevato dagli avvocati della famiglia del defunto, Amedeo Di Pietro e Alessandro Milo, vi è la legittimità del Trattamento Sanitario Obbligatorio (Tso) applicato al giovane. Secondo la difesa, tale trattamento sarebbe stato effettuato senza le necessarie autorizzazioni previste per legge, compresa l'ordinanza sindacale indispensabile per procedere. La vicenda si complica ulteriormente alla luce delle rivelazioni fatte dai legali riguardo alla presunta incompatibilità della psichiatra incaricata dagli inquirenti per una precedente consulenza. La professionista, che ha lavorato per trent'anni all'interno dell'ASL Napoli 1, ente responsabile della gestione dell'ospedale dove è avvenuto il decesso, potrebbe rappresentare un conflitto di interessi, mettendo in dubbio l'obiettività del suo parere.

In attesa della nuova perizia, ordinata per fare chiarezza sulla dinamica degli eventi e sulla regolarità delle procedure sanitarie adottate, il processo è stato rinviato al prossimo 26 settembre. La famiglia di A.F. spera che questa nuova fase dell'indagine possa offrire le risposte tanto attese e far luce su una vicenda che ha toccato profondamente la comunità locale, sollevando interrogativi sulla sicurezza e sull'efficacia dei protocolli medici in situazioni di emergenza psichiatrica.

Fonte: https://www.cronachedellacampania.it/2024/03/napoli-morto-tso/

Napoli: Morto a 25 anni in ospedale durante Tso, riaperto il caso

Di **Serena Laezza** - 22 Marzo 2024 Data modificata: 22 Marzo 2024

Il **Tribunale Civile di Napoli** ha richiesto un'ulteriore perizia riguardo alla morte di un **giovane di 25 anni**, avvenuta nel 2019 in un ospedale di Napoli, durante un **Trattamento Sanitario Obbligatorio** (TSO).

Morto durante Tso a Napoli: giudice riapre il caso

I legali della famiglia del defunto, Amedeo Di Pietro e Alessandro Milo, sostengono che il trattamento sia stato effettuato **senza l'ordinanza sindacale** necessaria. Hanno inoltre evidenziato un conflitto di interesse nella nomina di un consulente da parte degli inquirenti, poiché la psichiatra scelta ha lavorato per trent'anni nella **ASL Napoli 1**, ente che gestisce l'ospedale dove il ragazzo, identificato come A.F., è deceduto il 9 aprile 2019. Queste rivelazioni hanno spinto il giudice Claudia Colicchio della VIII sezione civile a ordinare una nuova consulenza tecnica, posticipando il processo al 26 settembre.

Ricoverato dopo una grave crisi

Il 25enne è stato ricoverato la sera del **28 marzo 2019** dopo una grave crisi. La polizia ha richiesto l'intervento del 118, che lo ha trasportato in ospedale dove è stato sedato. Il giorno seguente ha avuto un'altra crisi, trattata con farmaci.

Nonostante ciò, ha avuto un'ulteriore crisi la sera del 9 aprile, e il suo decesso è stato constatato la mattina seguente. Secondo Di Pietro e Milo, non vi sono documenti che autorizzino il TSO o ordinanze sindacali che attestino la legalità del trattamento, una circostanza confermata anche dalla ASL nella sua difesa.

Fonte: https://www.teleclubitalia.it/morto-25-anni-in-ospedale-a-napoli-durante-tso-riaperto-il-caso/

Morto in ospedale durante Tso, giudice riapre caso a Napoli

2' di lettura

Un'immagine tratta da 87 Ore, il documentario di Costanza Quatriglio che racconta gli ultimi giorni di Francesco Mastrogiovanni. Giorni di agonia, legato nudo mani e piedi al letto, nutrito solo con qualche flebo, senza che infermieri e dottori si accorgessero delle difficoltà respiratorie, che lo portano a morire di edema polmonare. E' finita così nell'agosto 2009 la vita del maestro di scuola Francesco Mastrogiovanni, classe 1951, nel reparto psichiatrico dell'ospedale San Luca di Vallo Della Lucania (Salerno), dove l'avevano portato per un tso (trattamento sanitario obbligatorio). Un caso che Costanza Quatriglio ripercorre principalmente attraverso le sconvolgenti immagini dei video di sorveglianza nel documentario 87 Ore, il 6 novembre in anteprima a Roma al festival Arcipelago, nelle sale dal 23 novembre con Cineama e in onda su Raitre il 28 dicembre in seconda serata. Il film ha il patrocinio di Amnesty International Italia. NAPOLI, 22 MAR - Il Tribunale civile di Napoli ha chiesto una nuova consulenza in relazione alla morte di un ragazzo di 25 anni, deceduto nel 2019 in un ospedale partenopeo, durante un trattamento sanitario obbligatorio (Tso). Secondo i legali della famiglia del giovane, gli avvocati Amedeo Di Pietro e Alessandro Milo, il trattamento sarebbe stato praticato senza la necessaria ordinanza sindacale. Non solo. Per i due avvocati sarebbe emersa un'incompatibilità nella scelta di un consulente da parte degli inquirenti: la psichiatra nominata avrebbe per trent'anni prestato servizio nell'ASL Napoli 1 nella cui giurisdizione cade la struttura ospedaliera dove, il 9 aprile del 2019, avvenne il decesso.Proprio

quest'ultima circostanza emersa dalle indagini difensive degli avvocati Di Pietro e Milo hanno spinto il giudice Claudia Colicchio, dell'VIII sezione civile del Tribunale partenopeo, a disporre una nuova consulenza tecnica d'ufficio rinviando il processo al prossimo 26 settembre. Il 25enne, A.F., finì in ospedale la sera del 28 marzo 2019 a causa di una "violenta crisi pantoclastica": furono le forze dell'ordine a chiedere l'intervento del 118 che, a bordo di un'ambulanza, trasferirono il ragazzo, un paziente psichiatrico, in ospedale dove venne sedato. La mattina del giorno successivo al ricovero il 25enne fu colto da un'altra crisi: anche in quest'occasione, riferiscono gli avvocati, i sanitari somministrarono dei farmaci a cui fece seguito una terapia. Ciononostante la sera, intorno alle 19, A.F. è vittima di una nuova crisi. Il decesso verrà rilevato dai medici alle 9.33 del 9 aprile 2019, durante la ricognizione mattutina dei pazienti. "Nella documentazione medica rilasciata agli eredi - spiegano Di Pietro e Milo - non c'è alcun documento autorizzativo per il Tso, né alcuna ordinanza sindacale, che attesti la regolarità, formale e sostanziale, della procedura che, come prescrive la legge necessita delle necessarie autorizzazioni. Circostanza peraltro - continuano i due professionisti - ammessa dalla stessa Asl nella memoria difensiva presentata".

Fonte: https://www.giornaledibrescia.it/italia-e-estero/morto-in-ospedale-durante-tso-giudice-riapre-caso-a-napoli-sajy9rdj

Morto a 25 anni durante il Tso a Napoli, Tribunale riapre il caso: “Trattamento non autorizzato”

Disposta nuova consulenza per la morte di Alfredo Fico, morto nel 2019 mentre era ricoverato a Napoli; il trattamento sarebbe stato effettuato senza autorizzazioni.

Il Tribunale Civile di Napoli ha chiesto una nuova consulenza sulla morte di Alfredo Fico, deceduto a 25 anni nel 2019 mentre era sottoposto ad un trattamento sanitario obbligatorio (Tso) in un ospedale cittadino. Secondo gli avvocati della famiglia, Amedeo Di Pietro e Alessandro Milo, ci sarebbe stata una incompatibilità nella scelta del consulente di parte da parte degli inquirenti: la psichiatra nominata avrebbe prestato servizio per trent'anni nell'Asl Napoli 1, nella cui giurisdizione ricade l'ospedale dove avvenne il decesso. Questa circostanza ha spinto il giudice Claudia Colicchio (VIII sezione civile) a disporre una nuova consulenza tecnica d'ufficio, rinviando il processo al prossimo 26 settembre. Il decesso risale al 9 aprile 2009. Il 25enne era stato ricoverato pochi giorni prima, nella serata del 28 marzo, per una "violenta crisi pantoclastica", ovvero era in preda a un impulso a distruggere tutto quello che lo circondava; erano state le forze dell'ordine a chiedere l'intervento del 118, Fico era stato portato in ospedale e sedato. Il giorno successivo il ragazzo era stato colto da un'altra crisi e, spiegano gli avvocati, anche in quella circostanza gli erano stati somministrati dei farmaci e successivamente era stato sottoposto a terapia. La sera dello stesso giorno, intorno alle 19, c'era stata una nuova crisi.

Il 25enne era rimasto in ospedale fino al 9 aprile, quando, alle 9.33, durante la ricognizione mattutina, i sanitari lo avevano trovato morto. I legali sostengono che nella documentazione medica rilasciata agli eredi non ci siano i documenti autorizzativi per il Tso né l'ordinanza sindacale che attesti la regolarità della procedura.

Fonte: https://www.fanpage.it/napoli/morto-a-25-anni-durante-il-tso-a-napoli-tribunale-riapre-il-caso-trattamento-non-autorizzato/